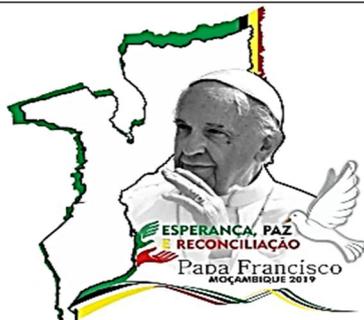


VIAGGIO APOSTOLICO DI SUA SANTITÀ FRANCESCO IN MOZAMBICO, MADAGASCAR E MAURIZIO



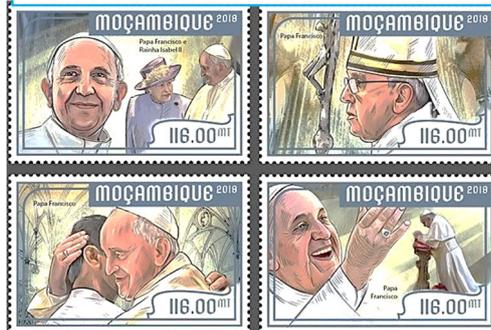
I motti che accompagnano i loghi delle tre tappe del viaggio del Papa in Africa nei giorni 4-10 settembre 2019: “Speranza, pace e riconciliazione” campeggia sul logo del Mozambico. Francesco “Seminatore di pace e speranza” auspica quello del Madagascar. Il Papa “pellegrino di pace” si legge su quello delle Isole Mauritius. Riflette sul complesso di attese che accompagna ogni visita papale e che affiorano dalla sintesi proposta dagli slogan. Papa Francesco è il secondo Papa a recarsi in Mozambico, Madagascar e Mauritius. San Giovanni Paolo II, prima di lui, visita il Mozambico nel 1988, il Madagascar nel 1989 e compie una visita pastorale in Mauritius nel 1989. Riportiamo le meditazioni di Papa Francesco dedicate a questo suo recente viaggio pastorale.

MOZAMBICO

Prima tappa è il Mozambico. Indipendente dal Portogallo dal 1975, è una repubblica semipresidenziale. Dal 2015 il Presidente è Filipe Jacinto Nyusi. Subito dopo l'indipendenza una lunga e sanguinosa guerra civile ha sconvolto il Paese che ha raggiunto la pace solo nel 1992 con la firma degli accordi di Roma grazie alla mediazione determinante - iniziata due anni prima - della Comunità di Sant'Egidio. Gli abitanti del Mozambico sono poco più di 25 milioni, la situazione economica risulta essere tra le più difficili del pianeta: infatti è agli ultimi posti nella classifica dello sviluppo umano. Secondo recenti statistiche il 60% della popolazione aderisce a culti animalisti, mentre il restante 40% professa il Cristianesimo e, nella maggioranza dei casi, il Cattolicesimo.

Programma: Cerimonia di benvenuto e visita di cortesia nel Palazzo “Ponte Vermelha” - Incontro Interreligioso con i giovani nel Pavillon Maxaquene - Incontro con vescovi, sacerdoti, religiosi nella Cattedrale dell’Immacolata Concezione - Visita alla “Casa Matteo 25” - Visita all’Ospedale di Zimpeto Santa Messa nello stadio di Zimpeto e cerimonia di congedo

“In Mozambico sono andato a spargere semi di speranza, pace e riconciliazione in una terra che ha sofferto tanto nel recente passato a causa di un lungo conflitto armato, e che nella scorsa primavera è stata colpita da due cicloni che hanno causato danni molto gravi. La Chiesa continua ad accompagnare il processo di pace, che ha fatto un passo avanti anche il 1° agosto scorso con un nuovo Accordo tra le parti. E qui vorrei soffermarmi per ringraziare la Comunità di Sant'Egidio che ha

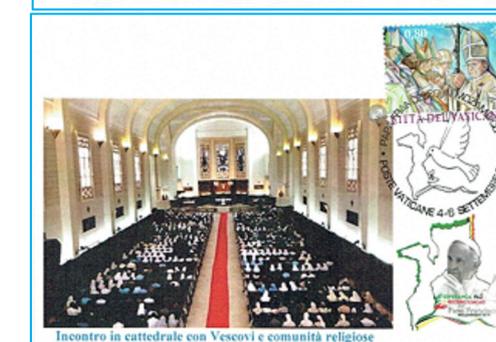


lavorato tanto, tanto in questo processo di pace. Ho incoraggiato in tal senso le autorità del Paese, esortandole a lavorare insieme per il bene comune. E ho incoraggiato i giovani, che si sono radunati dalle diverse appartenenze religiose, perché costruiscano il Paese, superando la rassegnazione e l'ansietà, diffondendo l'amicizia sociale e facendo tesoro delle tradizioni degli anziani. Ai vescovi, ai sacerdoti e alle persone consacrate, che ho incontrato nella Cattedrale di Maputo, intitolata alla Vergine Immacolata, ho proposto la via di Nazareth, la via del "sì" generoso a Dio, nella memoria grata della sua chiamata e delle proprie origini. Un segno forte di questa presenza evangelica è l'Ospedale di Zimpeto, alla periferia della capitale, realizzato con l'impegno della Comunità di Sant'Egidio. In quest'ospedale ho visto che la cosa più importante sono gli ammalati, e tutti lavorano per gli ammalati. Inoltre, non tutti hanno la stessa appartenenza religiosa. Il direttore di quell'ospedale è una donna, ricercatrice, una brava donna, ricercatrice sull'AIDS. È musulmana, ma è la direttrice e questo ospedale è un ospedale fatto dalla Comunità di Sant'Egidio. Ma tutti, tutti insieme per il popolo, uniti, come fratelli. La mia visita in Mozambico è culminata nella Messa, celebrata nello Stadio sotto la pioggia, ma tutti eravamo felici. I canti, le danze religiose... tanta felicità. Non importava la pioggia. E lì è risuonato l'appello del Signore Gesù: «Amate i vostri nemici» (Lc 6,27), il seme della vera rivoluzione, quella dell'amore, che spegne la violenza e genera fraternità. “

L'evangelizzazione del Mozambico inizia col XVI secolo con l'arrivo dei Gesuiti nel 1560. Già nel 1612 Paolo VI erige il territorio del Mozambico a Prelatura territoriale suffraganea dell'arcidiocesi di Goa, in India: situazione che resta immutata fino al 1940, quando viene eretta l'Arcidiocesi di Lourenço Marques. Nel 1988 papa Giovanni Paolo II compie la prima visita pastorale alla Chiesa cattolica del Mozambico e nomina il primo cardinale autoctono. Il 9 dicembre 1911 Santa Sede e Mozambico hanno per la prima volta sottoscritto un accordo bilaterale che consolida i vincoli di amicizia e collaborazione tra i due Paesi, regolando lo statuto giuridico della Chiesa cattolica in Mozambico, presente sul territorio con 3 sedi metropolitane e 9 diocesi suffraganee. Alla fine del 2004 la Chiesa cattolica contava 294 parrocchie, 507 preti, 956 religiose, 295 istituti scolastici e 178 istituti di beneficenza.

MADAGASCAR

Seconda tappa del viaggio papale è il Madagascar, il più grande stato insulare dell'Africa. Indipendente dalla Francia dal 1960, il Madagascar ha visto alternarsi diversi colpi di stato che lo hanno reso un paese politicamente instabile. È una Repubblica semipresidenziale, con l'attuale Presidente Andry Rajoelina. Il Madagascar risulta essere un Paese tra i più poveri del mondo: quasi 3 malgasci su 4 vivono sotto la soglia di povertà. Su 25 milioni e mezzo di abitanti oltre la metà dei malgasci aderisce a religioni tradizionali. Il restante 45% professa il cristianesimo, tra cattolici e protestanti.

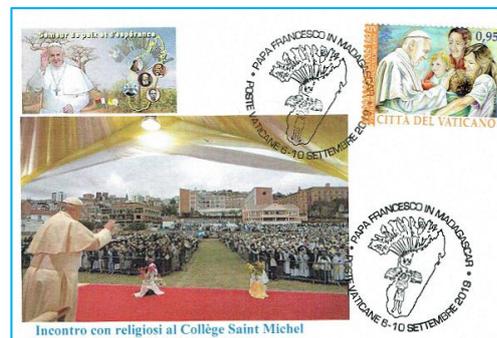
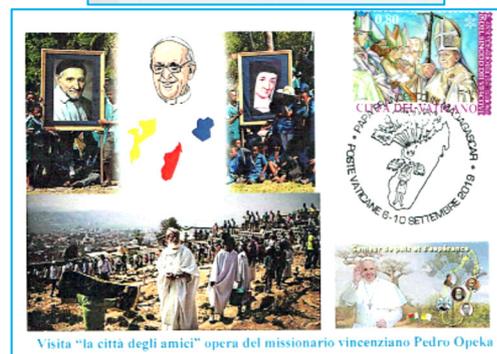


Programma: Cerimonia di benvenuto e visita di cortesia nel Palazzo presidenziale "Lavoloha" - Visita al Monastero delle Carmelitane scalze - Incontro con i vescovi nella Cattedrale di Andohalo - Visita alla tomba della beata Victorie Rasoamanarivo - Veglia con i giovani nel campo diocesano di Soamandrakizay - Visita alla città dell'amicizia - Akamasoa - Incontro con sacerdoti, religiosi, consacrati nel Collège Saint Michel - Congedo e partenza per Port Louis.

“Da Maputo mi sono trasferito ad Antananarivo, capitale del Madagascar. Un Paese ricco di bellezze e risorse naturali, ma segnato da tanta povertà. Ho auspicato che, animato dal suo tradizionale spirito di solidarietà, il popolo malgascio possa superare le avversità e costruire un futuro di sviluppo coniugando il rispetto dell'ambiente e la giustizia sociale. Come segno profetico in questa direzione, ho visitato la "Città dell'amicizia" (1) -Akamasoa, fondata da un missionario lazzarista, padre Pedro Opeka: là si cerca di unire lavoro, dignità, cura dei più poveri, istruzione per i bambini. Tutto animato dal Vangelo. Ad Akamasoa, presso la cava di granito, ho elevato a Dio la Preghiera per i lavoratori. Poi ho avuto un incontro con le monache contemplative di diverse congregazioni, nel monastero delle carmelitane: in effetti, senza la fede e la preghiera non si costruisce una città degna dell'uomo. Con i vescovi del Paese abbiamo rinnovato l'impegno di essere "seminatori di pace e di speranza", prendendoci cura del popolo di Dio, specialmente dei poveri, e dei nostri presbiteri. Insieme abbiamo venerato la Beata Victoire Rasoamanarivo, prima malgascia elevata agli altari. Con i giovani, molto numerosi - tanti giovani in quella veglia, ma tanti, tanti -, ho vissuto una veglia ricca di testimonianze, di canti e di danze. Ad Antananarivo si è celebrata l'Eucaristia domenicale nel grande "Campo diocesano": grandi folle si sono radunate intorno al Signore Gesù. E infine, nell'Istituto Saint-Michel, ho incontrato i sacerdoti, le consacrate e i consacrati e i seminaristi del Madagascar. Un incontro nel segno della lode a Dio.”

(1) La Città dell'Amicizia, ad Akamasoa, nella periferia di Antananarivo, nei pressi della discarica della capitale. La Città è stata fondata nel 1989 da padre Pedro Opeka, argentino, missionario vincenziano e già alunno di Bergoglio. Del progetto, che comprende percorsi scolastici, pasti e aiuti lavorativi, beneficiano circa 14 mila bambini e 30.000 poveri. Casette in ordine, pulizia, cibo: un'oasi anche per chi vive nei villaggi circostanti e che ha permesso l'accesso a un piccolo salario lavorando nella cava di granito posta accanto alla discarica della capitale.

La Chiesa cattolica in Madagascar deve la sua evangelizzazione prima ai domenicani (1580) e poi ai Gesuiti (1610). La missione cattolica subisce un primo brutale arresto con l'uccisione di tutti i missionari francesi nel 1674. All'inizio del XIX secolo, il Cattolicesimo viene bandito dall'isola, fino alla nascita di due Vicariati apostolici, tra il 1896 e il 1898, nel Madagascar del Nord e di quello del Sud. Nel 1925 avvennero le prime ordinazioni di sacerdoti locali, uno dei quali diventerà il primo vescovo malgascio nel 1939. Il 16 aprile 1947 il catechista



Lucien Botovasoa fu ucciso in odio alla fede, in un clima di ostilità da parte dei capi locali. Nel 1969 il Madagascar ebbe anche il suo primo cardinale: Jerome Louis Rakomatala. La Chiesa cattolica è presente sul territorio con 5 diocesi e 17 Diocesi suffraganee, potendo contare sulla presenza di 317 parrocchie, 1134 preti, 3771 religiose, 3316 istituti scolastici, 349 istituti di beneficenza.

ISOLA MAURITIUS

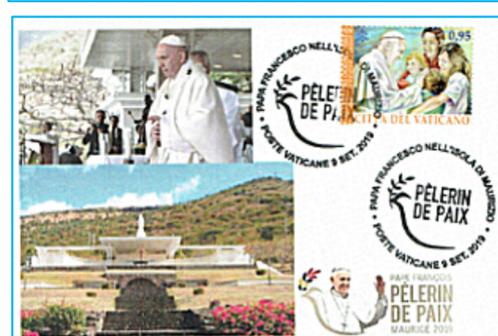
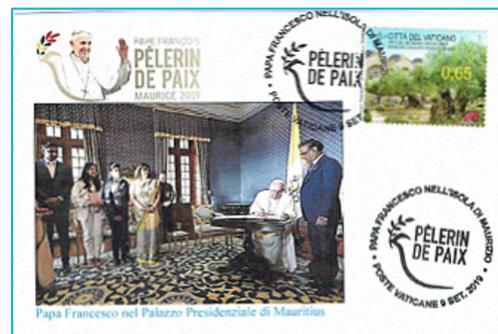
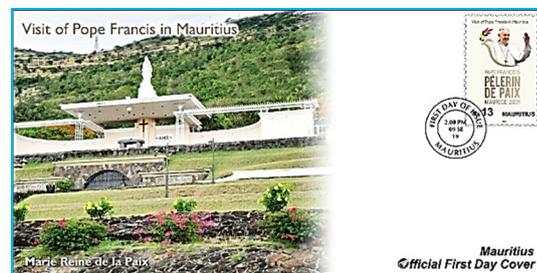
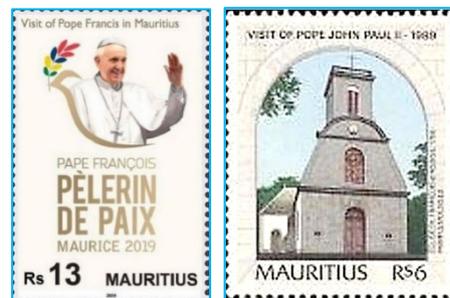
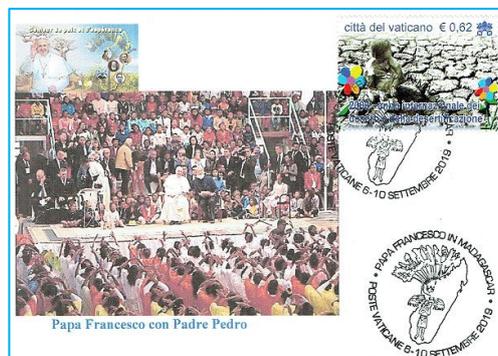
3,85

Terza e ultima tappa del viaggio di Papa Francesco sono state le Isole Mauritius, situate a circa 550 km a est del Madagascar. Indipendente dalla Gran Bretagna dal 1968, è una repubblica parlamentare e risulta essere uno degli stati più stabili dell'intera Africa. L'economia, che si basa principalmente sul turismo, risulta essere una delle più robuste di tutto il continente. Su un totale di circa 1 milione e 300mila mauriziani, poco meno del 50% professa l'induismo. I cristiani risultano essere il 32% mentre i musulmani sono circa il 17% della popolazione.

Programma: [Cerimonia di benvenuto](#) - [Santa Messa al Monumento di Maria della Pace](#) - [Visita al Santuario di Père Laval](#) - [Visita di cortesia con Autorità nel Palazzo Presidenziale](#) - [Cerimonia di congedo](#)

“La giornata di lunedì è stata dedicata alla visita alla Repubblica di Mauritius, nota meta turistica, ma che ho scelto come luogo di integrazione tra diverse etnie e culture. Infatti, nel corso degli ultimi due secoli, a quell'arcipelago sono approdate diverse popolazioni, specialmente dall'India; e dopo l'indipendenza ha conosciuto un forte sviluppo economico e sociale. Lì è forte il dialogo interreligioso, e anche l'amicizia tra i capi delle diverse confessioni religiose. Una cosa che a noi sembrerebbe strana, ma loro vivono così l'amicizia che è naturale. Quando sono entrato in episcopio, ho trovato un bel mazzo di fiori, bellissimo: è stato inviato dal grande imam in segno di fratellanza. La santa Messa a Mauritius è stata celebrata presso il Monumento di Maria Regina della Pace, in memoria del Beato Jacques-Désiré Laval, detto "apostolo dell'unità mauriziana". Il Vangelo delle Beatitudini, carta d'identità dei discepoli di Cristo, in quel contesto è antidoto contro la tentazione di un benessere egoistico e discriminatorio. Il Vangelo e le Beatitudini sono l'antidoto per questo benessere egoistico e discriminatorio, e anche è il lievito di vera felicità, impregnata di misericordia, di giustizia e di pace. Sono stato colpito dal lavoro che i Vescovi fanno per l'evangelizzazione dei poveri. In seguito, nell'incontro con le autorità di Mauritius, ho manifestato l'apprezzamento per l'impegno di armonizzare le differenze in un progetto comune, e ho incoraggiato a portare avanti anche nell'oggi la capacità di accoglienza, come pure lo sforzo di mantenere e sviluppare la vita democratica.”

La Chiesa cattolica è presente alle Mauritius fin agli inizi del XVIII secolo, con l'arrivo della congregazione della Missione che, per più di un secolo, si incaricò da sola dell'evangelizzazione del Paese: nasce nel 1772 la Prefettura apostolica, che diventa vicariato apostolico nel 1819. Nel 1847



venne eretta la Diocesi di Port-Louis. Giovanni Paolo II aveva visitato Mauritius nel 1989, e nel 2002 viene eretto il Vicariato apostolico di Rodriguez, la cui popolazione è per il 91% cattolica. L'episcopato locale è membro di diritto della Conferenza episcopale dell'Oceano indiano, che raggruppa i vescovi di Comore, Mauritius, Riunione, Mayotte e Seychelles.

PELEGRINO DI PACE E DI SPERANZA

“Ringrazio Dio che mi ha concesso di compiere questo itinerario come pellegrino di pace e di speranza, e rinnovo l'espressione della mia gratitudine alle rispettive Autorità di questi Stati, come pure agli Episcopati, che mi hanno invitato e accolto con tanto affetto e tanta premura, e i Nunzi Apostolici, che tanto hanno lavorato per questo viaggio. La speranza del mondo è Cristo, e il suo Vangelo è il più potente lievito di fraternità, di libertà, di giustizia e di pace per tutti i popoli. Con la mia visita, sulle orme di santi evangelizzatori, ho cercato di portare questo lievito, il lievito di Gesù, alle popolazioni mozambicane, malgascse e mauriziane. Prima di iniziare un viaggio e al rientro, vado sempre dalla Madonna, dalla Salus Populi Romani, perché sia lei ad accompagnarmi nel viaggio, come Madre, a dirmi cosa devo fare, a custodire le mie parole, i miei gesti. Con la Madonna, vado sicuro. Cari fratelli e sorelle, rendiamo grazie a Dio e chiediamogli che i semi gettati in questo viaggio apostolico portino frutti abbondanti per i popoli di Mozambico, Madagascar e Mauritius. Grazie!”

(tratta da “Avvenire” del 12.9.2019)

CURIOSITÀ FILATELICHE

Con un mese e mezzo di ritardo il ricordo filatelico del Mozambico è stato, come sempre, copioso e senza fantasia. Si è provveduto a sovrastampare in oro vecchie emissioni filateliche con la data del viaggio di Papa Francesco. In vendita anche tre buste con le date del soggiorno del papa, dal 4 al 6 settembre 2019.

